

ANNA KRAVTCHENKO APPLAUDITO RECITAL AL PICCINNI PER LA CAMERATA

# Quando il pianoforte svela le proprie perle

di NICOLA SBISÀ

**U**n concerto atteso quello della pianista **Anna Kravtchenko** che ha suonato al Piccinni per la Camerata. Atteso per la fama che accompagna la concertista e per il programma, denso di pagine note e care al pubblico. E tuttavia l'impatto è stato apportatore di sensazioni nuove ed in un certo senso imprevedibili.

Scontato l'eccezionale dominio della tastiera - che, d'altra parte, per un pianista di scuola russa non è una cosa rara - quel che più ha colpito infatti nelle esecuzioni è stata la decisa, chiara e determinata intenzione, di rivivere pagine di scontata notorietà in un'ottica nuova, squisitamente personale, tesa a cogliere aspetti usualmente poco valorizzati. Il tutto con un accorto dosaggio delle sonorità, con la esaltazione di passaggi particolari, con «esitazioni» frutto di meditato approfondimento, in breve con una visione poetica che dall'analisi acuta giungeva alla ricomposizione di un discorso di impeccabile saldezza e di immediato fascino.

Se ne è avuta subito la sensazione dall'interpretazione del celeberrimo *Notturmo op. 9 n. 2*, sensazione confermata ampiamente nelle altre celebri opere chopiniane quali la *Polacca Eroica* e soprattutto la *Sonata n.2 - Marcia funebre*. Uno Chopin abbastanza lontano quindi dai canoni ai quali pure i «grandissimi» - direttamente e tramite disco - hanno abituato l'ascoltatore.

Una esperienza perciò di estremo interesse, proseguita anche nelle pagine brahmsiane - l'*op.117* è stata proposta con ricchezza di mezze tinte ed un calibrato rubato che restituivano ai tre *Intermezzi* quel tono di *notturmi* intrisi di capriccioso dolore - e soprattutto nel *Carnaval di Vienna* di Schumann, reso con estroverso, brillante, quasi orchestrale - e giustamente, aggiungeremo - impatto sonoro. Conclusione rapinosa con la *Rapsodia ungherese n. 12* di Liszt, nella quale al virtuosismo abbagliante si è sposata, con incisiva e intrigante tensione, la visione esaltata ed esaltante di un colore e di una poesia tipicamente popolari.

Applausi in crescendo ed alla fine, richiesto a gran voce, un bis.